



ECONOMIA MARCHE Journal of Applied Economics

Vol. XXXIV, No. 1, June 2015

Saluto del Rettore

S. Longhi *Università Politecnica della Marche*

Affiliations and acknowledgements

Sauro Longhi, Rettore, Università Politecnica delle Marche, Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione, Ancona. Tel.: +39 071 220 4451, e-mail: sauro.longhi@univpm.it

Suggested citation

Longhi S. (2015), Saluto del Rettore, ECONOMIA MARCHE Journal of Applied Economics, XXXIV(1): 34-38.

Quando abbiamo ricevuto la proposta di ospitare presso il nostro Ateneo questo evento, da parte mia e da parte di tutta la struttura c'è stata un'ampia collaborazione. Considerato il titolo di questo incontro, "I valori dei Marchigiani", avendo qualche giorno e un po' di tempo, ai saluti di circostanza ho voluto aggiungere un piccolo contributo sulla struttura che rappresento. Perché se si parla dei valori nelle Marche, nei "valori" di questa regione vi è sicuramente l'Università Politecnica delle Marche, che riassume già nel nome l'interesse verso questa regione. Pur essendo una giovane università (abbiamo poco meno di cinquant'anni di vita) è stata sicuramente molta attenta al territorio e propositiva nella crescita della Regione. Il nostro Ateneo ha favorito il passaggio delle Marche da una regione agricola, negli anni sessanta le attività economiche erano prevalentemente agricole, a regione industriale ed ora post-industriale, ha quindi accompagnato e favorito la crescita, lo sviluppo, il cambiamento delle Marche.

La Facoltà di Economia che oggi ci ospita, porta il nome di uno dei nostri maggiori studiosi e ricercatori, il prof. Giorgio Fuà che è stato fra coloro che hanno meglio modellato, interpretato e valorizzato il modello economico delle Marche, e quindi i valori che questa regione ha espresso nel passato.

Il passato è importante perché deve aiutarci ad immaginare il futuro. Noi, come Università Politecnica delle Marche, nel futuro ci siamo. Con la nostra "vocazione tecnico scientifica" stiamo dando a questo territorio il capitale umano con le competenze e le conoscenze necessarie per proseguire ad alimentare il suo sviluppo. Anche perché continuiamo ad accogliere e a immatricolare nella nostra università tanti studenti di questa Regione. A questa Università si sono iscritti e poi laureati i figli di mezzadri, di coltivatori diretti, di commercianti e di piccoli imprenditori, desiderosi di acquisire quelle conoscenze tecnico-scientifiche per poterle poi applicare nei contesti produttivi delle imprese familiari che nel frattempo stavano emergendo e che hanno trasformato le attività produttive da agricole-commerciali a industriali. Io sono uno di questi; mi onoro di essere figlio di coltivatori diretti che si è formato presso questa università e che ora ne ha la responsabilità di guidarla, a testimonianza di come l'Università abbia svolto quei fondamentali compiti di formazione e di mobilità sociale.

L'Ateneo nella sua pur breve storia, è stato sempre un interlocutore attento verso le realtà economico-produttive e dei servizi di interesse sociale, socio-sanitario e ambientale, nello svolgere quel ruolo di supporto allo sviluppo dei sistemi territoriali e di valorizzazione delle eccellenze che questi esprimono. Un esempio tra i tanti è quello delle Scuole di Specializzazione della Facoltà di Medicina e Chirurgia, vero fulcro della formazione di specialisti nel settore medico e quindi di fondamentale importanza per un servizio sanitario di eccellenza e sostenibile. I corsi di formazione per il Management Sanitario presso la Facoltà di Economia, esperienza avviata da più di dieci anni, rappresenta un altro esempio di eccellenza per l'incremento di efficienza del sistema sanitario regionale. Nello stesso ambito, c'è lo sviluppo di laboratori per l'Ambient Assisted Living, dove si stanno integrando competenze mediche, ingegneristiche, economiche e alimentari per lo sviluppo di servizi e prodotti innovativi a supporto della salute dell'uomo soprattutto nel suo percorso di invecchiamento attivo. Resta la nostra piena disponibilità a collaborare per la creazione di un Istituto dei Tumori delle Marche mettendo in rete tutte le eccellenze regionali. Analogo percorso immaginiamo per la rete di Hospice.

La ricerca e l'innovazione anche nei settori più tradizionali come quello dell'agricoltura e degli alimenti è messa a disposizione dei rispettivi settori produttivi e industriali per il supporto, l'incentivazione e la valorizzazione delle produzioni agrarie e alimentari nel rispetto ambientale e paesaggistico. La ricerca sviluppata nei laboratori dell'Università Politecnica delle Marche prova a rispondere alle sfide alimentari, ambientali, ed energetiche che investono la società in

un approccio multidisciplinare e di collaborazioni nazionali e internazionali.

In questo periodo di trasformazione, con la ricerca di nuovi sistemi ed equilibri produttivi e di sviluppo, abbiamo avviato importanti progetti di ricerca in settori di punta e fortemente tecnologici come quello delle produzioni biotecnologiche, con la realizzazione di importanti laboratori sempre in collaborazione con enti di ricerca internazionale e con la Fondazione Marche che ha creato una serie di azioni per far emergere competenze e capitale umano specializzato sulle biotecnologie, sulla medicina rigenerativa e sulla medicina molecolare. Abbiamo finanziato con nostri fondi la creazione di un importante laboratorio scientifico, costato più di 1 milione di euro, il NY-MaSBiC (New York-Marche Structural Biology Center) per la produzione di proteine ad alta efficienza, di grande rilievo per la medicina e la biologia molecolare. Il laboratorio è frutto di una stretta collaborazione con un consorzio pubblico di 10 tra i più importanti istituti di ricerca di New York (Albert Einstein College of Medicine, Columbia University, City College University of New York, Memorial Sloan-Kettering Cancer Center, Mount Sinai School of Medicine, New York University, Rockefeller University, State University of New York, Wadsworth Center del New York State Department of Health, Weill Medical College of Cornell University). Stiamo quindi investendo sulle nuove frontiere che potranno aprirsi per questo territorio per individuare nuovi settori di sviluppo con forti caratterizzazioni High-Tech, perché nell'innovazione e nelle nuove tecnologie va cercato il futuro.

Continuiamo a lavorare anche sull'incentivazione dell'imprenditorialità. Siamo convinti che il futuro sarà basato sulla capacità che hanno i nostri giovani di creare lavoro per sé e, soprattutto, creare lavoro per gli altri: perché hanno le competenze, la voglia e la necessità di creare nuove condizioni rispetto al passato. La trasformazione dei modelli organizzativi e sociali passa anche attraverso una migliore e una maggiore intraprendenza dei nostri giovani, e noi li stiamo formando anche in questo. L'anno scorso abbiamo creato un secondo laboratorio, il "Contamination Lab", un laboratorio di idee, un laboratorio in cui le persone si incontrano per scambiare e sviluppare idee: tra studenti, tra imprenditori, tra istituzioni, per creare nuove opportunità di crescita. Perché è dallo scambio delle idee che si creano le nuove opportunità di crescita per questa Regione. Sono convinto che la rinascita, o meglio la crescita ulteriore di questa Regione, passerà attraverso la valorizzazione del nostro capitale umano, cioè delle persone che questo territorio esprime ed in particolare dei nostri laureati. Perché i nostri laureati sono competenti, sono capaci e sono giustamente ambiziosi per poter iniziare a intraprendere. Per questo l'anno scorso, alla prima edizione di Your Future Festival, abbiamo scelto come slogan "Contaminare per intraprendere".

Sul fronte della promozione all'imprenditorialità l'Università Politecnica delle Marche è da anni attiva nei diversi anelli della filiera: lo stimolo all'imprenditorialità degli studenti, la promozione e il sostegno degli spin-off universitari, la partecipazione attiva a iniziative regionali di promozione e sostegno alle imprese innovative: business plan competition (e-capital), incubatori. Con oltre 40 spin-off attivati l'Università Politecnica delle Marche è fra le prime università in ambito nazionale, in rapporto al numero degli studenti e dei ricercatori. Oltre 150 i giovani coinvolti in questi progetti imprenditoriali. Non è un caso che le Marche siano una delle regioni con il più alto tasso di imprese innovative sulla popolazione. Di queste imprese molte sono state promosse da laureati nel nostro Ateneo.

La "filiera" di promozione e sostegno all'imprenditorialità innovativa è pressoché completa: occorre rafforzarla nelle fasi a valle come il reperimento del capitale finanziario. Andrebbero potenziate iniziative per rendere sistematica e proficua l'interazione tra Università e imprese, anche di piccole e medie dimensioni, ad esempio con le opportunità offerte dai cluster tecnologici, che facilitano il coinvolgimento d'imprese interessate a specifici ambiti applicativi e tecnologici.

Sulla ricerca e l'innovazione non è possibile ragionare per singola impresa, singola realtà territoriale, occorre condividere una strategia comune e concentrare le risorse su quella. Le Marche hanno un notevole potenziale in termini di ricerca pubblica, paragonabile a quella del Paese, che dovrebbe però essere più efficacemente collegato con il sistema produttivo, ad esempio con il potenziamento dei cluster tecnologici nazionali e la strategia di specializzazione intelligente richiesta dall'Europa alle Regioni. L'Università Politecnica delle Marche è fortemente impegnata nei cluster tecnologici nazionali di interesse per le Marche (Smart living technologies, Advanced manufacturing ed il più recente Agrifood) tanto da contribuire alla guida delle politiche di sviluppo nazionale.

Un altro asse dove abbiamo deciso di investire è quello dell'internazionalizzazione. Ho ricordato prima quanto sia fondamentale per la nostra Università l'attenzione al territorio; dal territorio si devono estrarre tutte quelle risorse necessarie per rimanere competitivi e per creare opportunità. Ma il territorio in se può essere anche una "gabbia", se non si creano quelle relazioni, quelle interconnessioni che sono fondamentali nel mondo moderno. Per questa ragione abbiamo avviato diverse iniziative per favorire l'internazionalizzazione. Abbiamo iniziato un programma che prevede la graduale introduzione di corsi di laurea in lingua inglese per accogliere studenti provenienti da altri paesi. Siamo partiti dalla Facoltà di Economia con il corso di laurea magistrale in International Economics and Commerce; il prossimo anno partiremo con Ingegneria con un corso di laurea magistrale in Biomedical Engineering; negli anni successivi avvieremo ulteriori corsi di laurea nell'area delle scienze del mare e in agraria. La finalità è quella di aprirci verso altri territori per ascoltare, per portar dentro quelle risorse umane che possono integrarsi con le nostre.

Anche per i nostri studenti abbiamo incentivato una serie di azioni di mobilità verso l'esterno; abbiamo progetti auto finanziati di mobilità esterna, come ad esempio "Campus world" e Erasmus plus che autofinanziamo per una parte molto importante (circa 300 mila euro). Infine vi è il progetto del programma ERASMUS Mundus di circa 3 milioni di euro, SUNBEAM (Structured UNiversity mobility between the Balkans and Europe for the Adriatic-ionian Macro-region) per la mobilità di studenti e docenti della macro regione adriatico-jonica, perché quest'area può rappresentare un'importante possibilità di sviluppo per questo territorio.

Nell'ultimo anno in maniera sistematica abbiamo avviato progetti per intercettare finanziamenti per sviluppare programmi di internazionalizzazione. Crediamo molto nella mobilità e nell'incontro tra culture. Le differenze fra culture possono rappresentare una ricchezza per lo sviluppo, anche economico, di un territorio. Se riusciamo ad essere attenti alle culture, agli interessi e alle esperienze che possono portare persone distanti da noi, possiamo creare per questi territori opportunità di crescita come quelle che abbiamo avuto nel passato. Ecco perché l'Università Politecnica delle Marche continuerà in questa azione. Trent'anni fa, nel periodo in cui mi sono laureato, il mondo economico produttivo che avevamo attorno era completamente diverso dall'attuale. Offriva scarse opportunità d'impiego ai giovani laureati in Ingegneria Elettronica, per cui assieme a molti miei colleghi abbiamo "migrato" per lavorare nelle imprese nazionali, esattamente come ora, dove alcuni nostri laureati scelgono mercati del lavoro più ampi di quello regionale. A differenza del passato però, i nuovi laureati hanno la possibilità di scegliere se rimanere nelle imprese del territorio o scegliere nell'ambito di mercati del lavoro più ampi come quello europeo. Trent'anni fa ci si fermava al Nord-Italia perché sembrava la parte d'Europa più vicina. Ora tutta l'Europa è vicina, forse è più vicina l'Olanda che la Lombardia se pensiamo ai mezzi di mobilità di cui disponiamo. E' quindi evidente che il mercato del lavoro nel quale trovano spazio i nostri laureati è diventato molto più ampio del passato. Questa accentuata mobilità non va intesa come "fuga di cervelli", ma come un'opportunità per la

creazione di connessioni, di relazioni utili al territorio in cui spesso i nostri giovani laureati ritornano dopo una breve esperienza all'estero.

Per tornare al nostro territorio, segnalo che tra qualche settimana daremo avvio alla seconda edizione di Your Future Festival, dal titolo "Potenziale Umano – l'incontro". Si tratta di una settimana che ha lo scopo di aprire l'Università alla città di Ancona e a tutto il territorio regionale. Your Future Festival è una settimana dedicata al futuro, con eventi tecnico scientifici ed eventi culturali ricreativi per evidenziare le opportunità che il futuro offre a questo territorio. E su questo territorio, secondo quanto io possa osservare nel contatto quotidiano con gli studenti, vi sono importanti elementi di attiva proposizione. Occorre che una struttura di ricerca e formazione come la nostra sia in grado di proporre innovazione, non solo nell'ambito delle tecnologie ma anche dei modelli organizzativi. E' importante creare occasioni che possano stimolare la sinergia fra le nuove idee e i settori produttivi della Regione, anche per mobilitare adeguate risorse finanziarie, perché le idee hanno bisogno di finanziamenti per poter "correre".

Noi continueremo ad investire con convinzione nella ricerca perché crediamo che la ricerca scientifica sia il principale motore per incentivare la crescita dei territori più evoluti, questo è il modello che i paesi sviluppati come il nostro devono seguire.

E' necessario creare le condizioni affinché ciò avvenga, anche utilizzando al meglio le nuove tecnologie digitali. La loro diffusione è eccezionalmente efficace per favorire l'innovazione. Per questo è fondamentale realizzare gli opportuni investimenti, ad esempio per la diffusione della banda larga, che implica diffusione sul territorio della fibra ottica; questi sono gli investimenti infrastrutturali di cui c'è bisogno nella Regione Marche.

La nostra Università è sicuramente fra i motori della parte più dinamica della regione (capitale umano qualificato, sviluppo e trasferimento delle tecnologie, cluster, relazioni internazionali, ecc.) ma non dimentica le fasce più deboli, ad esempio attraverso i temi dell'ambient assisted living o delle smart cities volti ad offrire ambienti di vita e di lavoro che consentono anche agli anziani e alle fasce deboli una maggiore capacità di partecipazione alle attività sociali, culturali e produttive. Così come il nostro forte contributo alla sanità di questa regione con l'alta specializzazione, alti gradi di eccellenza e complessità presenti presso l'Azienda Ospedaliera Universitaria degli Ospedali Riuniti di Torrette, dove con la Facoltà di Medicina si saldano sviluppo tecnologico e assistenza sanitaria di primissimo livello per tutta la Regione.

Ci tenevo a portare questa testimonianza sulle azioni che stiamo perseguendo all'Università Politecnica delle Marche perché ritengo che la nostra università sia uno strumento, un "volano", per la crescita di questo territorio. So che questa è una convinzione sempre più diffusa, ma ci tenevo a riaffermarla con determinazione e anche con orgoglio poiché l'Università è il principale attore non solo nella creazione e diffusione di nuova conoscenza ma anche dei valori che ispirano il comportamento delle nuove generazioni, sulle quali dovranno necessariamente fondarsi le nuove prospettive di sviluppo della Regione Marche. Vi ringrazio per l'attenzione e per la pazienza con la quale mi avete ascoltato e auguro buon lavoro a tutti.